Gli avvenimenti sportivi

TOUR DE FRANCE: LA 13. TAPPA COSTELLATA DI COLPI DI SCENA

Baldini Anquetil ed "il grande caldo,, infliggono un grave colpo a Charly Gaul

Il lussemburghese è giunto con Bobet con 20'40" di ritardo - Anglade è il vincitore della tappa davanti ad Anquetil, Bahamontes e Robinson
Baldini ha perduto 10 secondi dai primi per un guasto meccanico - Hoevenaers nuova maglia gialla - Oggi la Aurillac - Cl. Ferrand di Km. 231

(Dal nostro inviato speciale)

AURILLAC, 8. — Veniamo dall'aver visto una corsa apocalittica. Con la tappa da Albi ad Aurillac, il «Tour 1959» è giunto sull'orlo della disperazione, e — forse — dell'abisso. Tra qualche giorno potrebbe precipitare.

Ci ricordiamo del Monte Bondone. Nel risultato questa tappa di Aurillac gli assomiglia. Sono mutati soltanto gli elementi atmosferici. Là un grande freddo, la neve. Qui il grande caldo che soffoca e il grande sole che brucia. Come a Lapize, un giorno rimasto famoso della storia del «Tour», parecchi atleti appena tagliato il traguardo hanno stramaledetto, hanno urlato: «assassini!».

Abbiamo lasciato la pista quasi mezz'ora dopo l'arrivo della pattuglia di punta e soltanto 29 dei 105 uomini in gara avevano firmato il foglio di arrivo. E gli altri? Più tardi sapremo. Ora dobbiamo dirvi, in fretta e furia, come sono andate le cose nella terribile tappa, che ha fatto tante vittime illustri e la più illustre: Gaul.

Il protagonista della vicenda è stato Baldini. Il campione del mondo è partito di sorpresa nella lunga, ripida e nascosta discesa di Rodez, dov'era il primo posto-rifornimento. Baldini è stato seguito da Anquetil, Bahamontes, Anglade, Bergaud e Schellemberg. L'attacco furibondo e scatenato, ha sorpreso Gaul. Nel giro di un quarto d'ora Charly è rimasto staccato di un minuto e 15". Quando, finalmente, si è lanciato all'inseguimento, non ha trovato amici. Rivière, che lo affiancava, si è rialzato, ha allargato le braccia e gli ha detto: «...mi spiace ma non posso aiutarti. Con Baldini fugge Anquetil!».

Gaul non stava bene, Charly respirava a fatica per colpa di un improvviso raffreddore. Lo aveva saputo anche Bobet che aveva ordinato lo attacco. E comunque Gaul non si è dato subito battuto. Anzi ha pestato forte e a lungo sui pedali, ma ai piedi della salita di Polissel il suo ritardo era salito a 2 minuti e 5". E aumentava sul traguardo di montagna a quota 505. La pattuglia di punta con Anquetil e Baldini tirava a perdifiato, avanzava con una progressione potente, agile, sicura. E nella discesa sulla pianura il ritmo era formidabile, velocissimo. L'intesa Baldini - Anquetil appariva perfetta. E Gaul resisteva. Fin là. Sino ai piedi della salita di Montsalvy...

Charly non era ancora uno sconfitto.

Poi, il duro colpo della jella. Il campione rimaneva con una gomma a terra, e Rivière, che ancora gli faceva compagnia, più non esitava. Anche lui partiva all'attacco. Gaul si riprendeva, l'acchiappava e superava Rivière. Ma il crollo era vicino. Sul falsopiano che segue Montsalvy, il caldo e la stanchezza, la delusione stroncavano l'inseguimento di Charly che doveva lasciar andare definitivamente Rivière per accompagnarsi con Bobet.

Anche Louison stava combattendo con una crisi paurosa. E davanti, intanto, che accadeva?...

Davanti la pattuglia di Baldini e di Anquetil era eccitata, nervosa e scattava via usando tutte le forze, anche quelle della disperazione. Il ritmo rimaneva alto. Ma era febbroso al massimo. Anquetil era il più irritante. Baldini era il più potente. E soltanto nel finale il passo del campione del mondo si appesantirà un po'. Era, però, un meraviglioso atleta, un prestigioso, campione del mondo quello che correva verso il traguardo di Aurillac, insieme ad Anquetil, a Bahamontes, a Robinson, e ad Adriaenssens e Mahè, gli uomini che dopo una serie di avventure, tutte belle, erano riusciti a piantare la bandiera del trionfo sul disfatto campo della gara. E magnifica appariva la difesa di Rivière che invano sollecitava Brankart, Pauwels, Hoevenaers. Gli uomini di Aerts miravano ad ottenere il massimo risultato col minimo sforzo. E ci riuscivano. Hovenaers infatti arrivava ad Aurillac con 8'59" di vantaggio su Vermeulin al quale strappava di dosso la maglia gialla.

Così, la corsa terribile, la corsa apocalittica aveva detto la sua sentenza. Ma non si esaltava Hoevenaers e non si esaltavano i vincitori. Anglade e Anquetil, Bahamontes e Robinson, Adriaenssens e Mahè, i vincenti parlavano a scatti. Ma i battuti erano state vittime del caldo. E la gloria del successo la annegavano nell'acqua..

Tutto, ora, sembra provvisorio nel «Tour 1959». Il caldo è il padrone della situazione.

I vincitori di oggi possono essere i battuti di domani o di domani l'altro. Rinunciamo, perciò, a qualsiasi considerazione tecnica. E speriamo nella forza e nella resistenza di Baldini, che oggi ha entusiasmato e commosso.

* * *

Sono già passate le sette di sera, e il giudice d'arrivo ci consegna, finalmente, l'ordine d'arrivo: egli ha classificato soltanto 90 uomini. Otto sono giunti fuori del «tempo massimo» e sette si sono ritirati. Il commento della corsa di oggi è, soprattutto, in queste ultime note di cronaca.

* * *

La tappa di oggi è difficile, e promette molti colpi di scena. Per tanti, per troppi, il «Tour» 1959 è già una marcia forzata, un patimento.

Si continua a sudare nel sudore....

E i medici, o gli infermieri non hanno pace, nemmeno durante la corsa.

Mali di stomaco.
Mali di pancia.
Foruncolosi...
Febbri.

I più forti, i più resistenti infieriscono.

Infatti la corsa parte sparata. E' Rivière che fugge subito dopo il «via!». Reagisce Fabbri, reagisce Anglade, reagiscono i favoriti. Rivière è presto preso. Ma il ritmo rimane alto, nervoso. Alla sparata di Rivière segue un deciso allungo di Stablinski, Everaert, Cazala, che Gismondi rallenta e Gaul ferma.

La prontezza di Gaul (Charly vuole mascherare la debolezza e la sofferenza...) confonde le idee degli uomini di Bidot, che però non desistono. Scattono Everaert, Geminiani; scatta Darrigade. Sono però Bergaud, Mahè, Gismondi, Planckaert che si avvantaggiano: 1'05" a Pont De Tanus, dopo un'ora di cammino. Il terreno sale e scende, quasi in continuazione. Per fortuna, la strada, qua e là, è ombreggiata.

Sulle rampe di St. Martial, Anglade, Busto, Dotto, Bahamontes acchiappano Bergaud, Mahè, Gismondi e Planckaert. Questa volta reagisce Bobet, perchè Bahamontes è un uomo segnato a dito.

E avanti! Avanti, faticosamente e velocemente: dal gruppo continuano ad avanzare le pattuglie degli attaccanti. La più decisa è quella formata da Darrigade, Privat, Dotto, Mahè, Adriaenssens e Robinson, che prende il largo con facilità.

I campioni tirano, forse, i remi in barca? Sembra di sì, perchè al posto-rifornimento di Rodez il ritardo del gruppo è di 4'05".

E, invece, ecco il colpo sensazionale, il più grande colpo! Baldini, Anquetil, Bahamontes, Anglade, Bergaud, Schellemberg, approfittano della generale distrazione e si lanciano a corpo perduto in una rapida discesa e presto scompaiono alla vista.

La corsa s'infiamma... gli accordi valgono finchè gli atleti sono abili, sani...

Quando Gaul si accorge di essere nella trappola, ha già 7'15" di ritardo. Ma non perde altro tempo. Charly si scatena e si trascina dietro De Jongh, Manzaneque, Vermeulin, Hoevenaers, Bobet, Pauwels, Planckaert, Rivière, Brankart e Kersten.

La caccia è furiosa. Baldini e Anquetil, però, sono formidabili, meravigliosi. A Villecomtal — all'incirca a metà della distanza — il solco del distacco è di 2'05". E a Villecomtal che inizia la salita di Plassal. La pattuglia di Baldini perde Falaschi e Schellemberg, ed arriva presto a ridosso degli uomini di punta.

Sul traguardo di Quato, Dotto e Bahamontes precedono di 10" Robinson, Darrigade, Baldini, Mahè, Anquetil, Adriaenssen, Anglade, Gergaud, Busto e Privat. La pattuglia di Gaul ritarda 2'55".

E non si possono aspettare gli altri...

■ L'arrivo di ANGLADE (Telefoto)

Ancora un po' di salita, una discesa a folle, un lungo pezzo di pianura su un strada stretta, c'tutte curve. Nella discesa folle, la pattuglia di Gaul sfreccia e fugge Bobet!

Torniamo nella scia della pattuglia di Baldini, all'inizio delle rampe di Montsalvy, lungo una dozzina di chilometri.

Bahamontes fa il passo e subito si staccano Privat e Darrigade. Quindi cede Busto ed un po' mollano Anquetil, Baldini e gli altri. Sul traguardo di quota 780, Bahamontes è solo, ed il giudice di arrivo gli assegna i seguenti vantaggi: 45"" su Anglade, 1'30" su Robinson, Bergaud, Mahe, Baldini, Dotto, Anquetil, Adriaenssens; 2'20" su Busto, 4'55" su Hoevenaers, Rivière, Manzaneque e Brankart, 5'10" su Gaul, Pauwles e Planckart Bobet e un crist e giunge dopo 6'30".

Il ritardo di Gaul si spiega: Gaul ha forato, ha perso 45". E poi fa caldo, caldo! Quasi di colpo. Gaul cede, su un pezzetto di strada in leggera discesa. La voce corre: «Charly è in crisi!».

La voce corre e giunge sino agli uomini all'attacco.

E' come una frustata, e della frustata fa l'effetto. Baldini, Anquetil, Adriaenssens, Mahè, Dotto, Bergaud, Robinson, si danno nuove energie, si eccitano. Bahamontes e Anglade sono presto raggiunti; è l'ultima fuga, è la fuga buona, davvero!

Jellato è Dotto, che cade e si concia per le feste. Bergaud, invece cede.

Gaul è la vittima più illustre. Ma la battuta è dura anche per Riviere. E' molto dura per Bobet. Durissima e poi per Vermeulin, che può capire di aver perso la posizione di comando.

Il finale è combattuto. La corsa di oggi è drammatica, emozionante. Ma nulla si vede, e poco si sa, poichè sull'«ammiraglia» è sempre alta, tesa, la bandiera rossa. Vuol dire che le pattuglie all'inseguimento non sono rassegnate. Vuol dire che la lotta è viva furibonda. Sino sul traguardo.

Ed è soltanto ad Aurillac che la febbre della corsa ha fine. Si sfoga con una volta su una bella, civettuola pista di cemento, sulla quale Baldini, vittima di un incidente al cambio della velocità giunge con 10" di ritardo su Anglade, che batte di giustezza Anquetil, e gli altri in maniera più netta. Rivière è in ritardo di 3'52", come Manzaneque, Bergaud, Pauwels, Brankart; come Hoevernaers, che si veste di giallo perchè Vermeulin giungerà una mezz'ora dopo.

E Gaul. Anche Charly arriva tardi, in compagnia di Bobet.

Privat e Planckaert. Il giudice d'arrivo piazza Gaul a 20'40" da Anglade.

Lasciamo la pista dopo lo arrivo di Gaul. L'atmosfera è pesante. Sembra che sia prossimo uno sfacelo. La fatica e il caldo hanno distrutto più della metà degli uomini in gara.

E domani, idem.

Anzi, domani, la fatica sarà ancor più pesante. Sulle strade scoscese ed aspre del massiccio centrale, il «Tour» 1959 insiste.

La corsa da Aurillac a Clermont - Ferrand presenta un profilo fitto di salite, e tre spiccano: Col Du Puy Mary (1589). La Roche Vendeix (1139). Col de Diane (1401).

E la distanza è lunga: chilometri 231.

Il caldo, la sete, le droghe, provano gli atleti. Le situazioni diventano sempre più critiche. E chiaro che non è proprio il caso di addentrarsi nel labirinto dei pronostici, dal momento che la problematica della gara presenta una sostanziosa lista di possibili, più che probabili vincitori.

ATTILIO CAMORIANO

ANQUETIL e BALDINI alleati per l'occasione hanno tutti i motivi per gioire del primo colpo inferto a Gaul: ma bisogna vedere se e come reagirà il lussemburghese

BATTENDO HALIMI PRIMA DEL LIMITE

Becerra si laurea mondiale dei gallo

LOS ANGELES, 9. — Il messicano José Becerra ha battuto il francese Alphonse Halimi diventando campione del mondo dei pesi gallo.

Il francese Alphonse Halimi era dato favorito per 8-5 quando ha fatto stasera la sua apparizione sul ring.

Becerra, peso kg. 53,200, è entrato per primo mentre la banda suonava l'inno nazionale messicano.

Quindi è apparso Halimi che ha salutato con la mano la folla mentre risuonavano le note della «Marsigliese». Halimi pesa kg. 53.07.

Entrambi i pugili hanno ricevuto un'accoglienza calorosa da una folla valutata a 14.000 persone.

L'arbitro è Tommy Hart e i giudici Charley Randolph e George Latka.

Halimi è andato al tappeto all'ottava ripresa.

Roibnson conferma: «incontrerò Scholz»

NEW YORK, 8. — Sugar Ray Robinson ha annunziato oggi la sua intenzione di difendere a settembre il suo discusso titolo di campione mondiale dei pesi medi, possibilmente in Europa contro il tedesco Gustav Scholz.

Il pugile, come è noto, è stato «spodestato» dal titolo dalla «National Boxing Association», la quale ha fatto presente che riconoscerà campione del mondo della categoria il vincitore dell'incontro fra Gene Fullmer e Carmen Basilio, in programma a San Francisco il 28 settembre.

Sugar Ray ha detto: «Io sono tuttora campione a New York, in Pennsylvania, nel Masschussets, a Cuba ed in Europa».

* * *

Secondo quanto ci ha detto il «manager» di Cesco Cavicchi, che recentemente è tornato all'attività battendo per k.o. il tonganese Kivalù, un impegnativo confronto è alle viste per il gigante di Pieve di Cento: Cavicchi infatti dovrebbe incontrare il 26 agosto a Londra Harry Cooper. Le trattative con Solomons sono attualmente a buon punto e tutto lascia prevedere che si concluderanno positivamente.

* * *

In merito a voci circolanti negli ambienti pugilistici nazionali relative a presunti compensi richiesti ad organizzatori da alcuni arbitri internazionali, si è appreso che il comitato regionale laziale, investito in un primo tempo della questione, ha inviato la «pratica» alla presidenza della FPI che ha ordinato una inchiesta.

L'inchiesta, affidata al prof. Sebastiano Conca, è attualmente in corso e le conclusioni sono vivamente attese negli ambienti pugilistici in quanto riguardano noti arbitri internazionali.

* * *

MILANO, 8 — Le trattative fra il manager del campione Europeo Duilio Loi e il campione del mondo Carlos Ortiz sono ancora in alto mare.

Da parte americana si pretende che il campione italiano prima di battersi per il titolo sostenga un incontro; il procuratore di Loi non vuole invece accettare questa clausola.

AI CAMPIONATI CICLISTICI SU PISTA

Sorpresa nell'inseguimento: Testa si impone a Vallotto

Il patavino, in giornata nera, è stato battuto nettamente

MILANO, 8 — La finale dell'inseguimento dilettanti (unico titolo in palio oggi ai campionati su pista) ha fatto registrare una grossa sorpresa: il patavino Vallotto, che ieri nei «quarti» aveva eguagliato il record di Messina è stato battuto e nettamente da Franco Testa.

Questi aveva già fatto registrare un tempo migliore di Vallotto in semifinale: nella finalissima poi ribadiva la sua superiorità vincendo in 4'59" 6/10 (alla media di chilometri 48.064) mentre Vallotto faceva registrare un mediocre 5'11" alla media di 46.300.

Più che meritata dunque l'affermazione di Testa anche se Vallotto merita ogni considerazione avendo dimostrato ieri il suo reale valore che evidentemente oggi è stato offuscato da una giornata nera. Ma veniamo alla cronaca.

Scarso pubblico anche nella seconda serata dei campionati. La giornata si apre con gli ottavi di finale della velocità con i risultati seguenti:

Velocità allievi: vincono gli ottavi di finale: Pettenella, Guaraldo, Gualla, De Marchi, Macugliani, Paris.

Velocità dilettanti: Superano gli ottavi di finale: Beghetto, Bianchetto, Cressari, Tommaselli, Gaiardoni e Gasparella.

Velocità professionisti: vincono le batterie: Pesenti, Sacchi, Maspes e Ogna.

Vincono i recuperi: Lombardi e Morettini.

I recuperi dei dilettanti sono vinti da: Marosi, Gianotti e Damiano. La finale dei recuperi è vinta da Damiano, davanti a Gianotti e a Marosi: i primi due entrano nei quarti di finale unitamente ai sei vincitori degli ottavi.

I recuperi della velocità allievi vengono vinti da Zanyodeschi, Capra, Pambieri, Scarin e Paris. Vengono poi disputate due finali dei recuperi: allievi che vedono le affermazioni di Pambieri e di Capra i quali entrano nei quarti di finale.

E' poi la volta delle semifinali dell'inseguimento dilettanti: che danno i seguenti risultati:

Prima semifinale: 1) Vallotto in 4'59"; media km. 48.128. 2) Arienti in 5'07" media 46.905.

Seconda semifinale: 1) Testa 4'59" media 48.196; 2) Costantino 4'59" media 48.064.

Il 9 agosto l'elezione del presidente della FIGC

L'assemblea generale della Federazione calcio per la nomina del nuovo presidente federale, si svolgerà il 9 agosto, alle ore 9.30, nel Palazzo dei congressi dell'E.U.R. La verifica dei poteri avrà luogo il giorno 8 agosto presso la sede della F.I.G.C.

Stasera a S. Siro la corsa Tris

Quattordici cavalli sono stati dichiarati partenti ieri mattina per il Premio Rolle, in programma stasera all'ippodromo di San Siro in Milano. Ecco il campo:

Premio Rolle (L. 240.000, seconda divisione): a metri 2000: 1) Tokyo (A. Maumari); 2) Alcardi (P. Campioli); 3) Zagaro (L. Bellotti); 4) Byron (Carlo Milani). A metri 2020: 5) Vola Via (L. Canzi); 6) Egmont (G. Agostini); 7) Iruka (M. Barbetta); 8) Prossedi (Giov. Pennati); 9) Trovatore (A. Reina); 10) Eugenio Onieghin (M. Manfredi); 11) General Lee (R. Leoni); 12) Arsiero (Enr. Pennati). A metri 2040: 13) Rinviato (M. Giordani); 14) Volframio (Alfredo Baldi).

Gli atleti azzurri per Duisburg

La FIDAL ha designato i seguenti atleti a far parte della squadra azzurra maschile, che parteciperà, nei giorni 18 e 19 luglio p.v. a Duisburg, all'incontro internazionale esagonale Germania - Francia - Olanda - Belgio-Svizzera-Italia:

M. 100: Berruti; 200: Berruti; m. 400: Panciera; m. 800: Baraldi; m. 1500: Rizzo; m. 5000: Conti; m. 10.000: Antonelli; m. 110 hs.: Mazza; m. 400 hs: Martini; m. 3000 siepi: Tomiato; alto: Cordovani; lungo: Bravi; triplo: cavalli; asta: Scaglia; peso: Meconi; disco: Consolini; giavellotto: Lievore; martello: Giovanetti; decathlon: S a r. Paccagnella; 4 x 100: Berruti, Cazzola, De Murtas, Patelli; 4 x 100: Panciera, Fraschini, Fattorini, Bonmarito, Lombardo; maratona: Righi, Masante, Di Terlizzi, Lavelli.

DA DOMANI ITALIA-FRANCIA DI «DAVIS»

Pietrangeli si è ristabilito Giocherà contro i francesi

SANREMO, 8. — La semifinale di zona europea della Coppa Davis tra Italia e Francia si disputerà da venerdì a domenica prossima presso il Tennis club Sanremo sul campo che, messo completamente a nuovo ha riscosso l'incondizionato favore dei giocatori. Le tribune possono ospitare circa 3.000 spettatori.

Le due squadre sono già da alcuni giorni a Sanremo. La comitiva degli italiani è composta da Marcello Del Bello, ex azzurro ora allenatore, da Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola e Beppe Merlo cui si aggiungerà il capitano non giocatore Canapele mentre la comitiva francese è composta da Pierre Darmond, Jean Noel Grinda, Robert Haillet e Gerar Pillet, l'allenatore Paul Emil e il capitano non giocatore Belly Berthet.

I giocatori sostengono allenamenti giornalieri dal 14 al 20 set. Prima gli italiani e poi i francesi o viceversa e si dimostrano in buone condizioni di forma. Il leggero malessere che Pietrangeli aveva accusato ieri è prontamente scomparso. Arbitro dell'incontro sarà lo svizzero Blondel.

Il sorteggio, svoltosi questa sera alla presenza dei due capitani non giocatori Canepele per l'Italia e Berthet per la Francia, è risultato il seguente: prima giornata (con inizio alle 14.30) Haillet contro Pietrangeli; e Sirola contro Darmond. Sabato si svolgerà il doppio con inizio alle 15.30 e mentre per l'Italia giocheranno Sirola-Pietrangeli, per la Francia giocheranno Pilet e Haillet. La terza giornata, sempre con inizio alle 14.30, Pietrangeli incontrerà Darmond e Sirola se la vedrà con Haillet in seconda partita.

Stasera il Pr. Iesi

Il campo dei partenti al Premio Triossi di domenica

Ancora non si è spenta l'eco del Derby che ha laureato campione dei tre anni Giusto e già un altro grande avvenimento ippico si annuncia per domenica prossima a Villa Glori, il classico Premio Triossi riservato ai 4 anni.

Tutti i più forti rappresentanti della generazione 1955 saranno in pista a contendersi la ricca moneta. Il campo risulta così formato: Premio Triossi (lire 6.300.000, metri 2500): Babbar (Jemmi), Fosco (Brighenti), Adriana (Scireal), Erro (Casoli), Ledro (Manfredi), Lussemburgo (Miseroni), Giallo Rosso (Quadrelli), Gonio (Capanna), Nievo (Bottoni), Giudice (Al Cteognani), Oviedo (V. Baldi), Fraticello (p.d.)

Stasera intanto due dei protagonisti della grande corsa di domenica prossima, Fraticello ed Oviedo completeranno la loro preparazione nel Premio Iesi (lire 630 mila, metri 1640) che figura al centro della riunione in cui dovranno affrontare Elberta, che ha avuto in sorte lo steccato, Carruccia, Miao, Meticcia ed altri buoni soggetti. Proveremo ad indicare Oviedo, Elberta, Fraticello.

Inizio della riunione di stasera ore 21. Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Rubens, Roseto, Castelvecchio; 2 corsa: Oviedo, Elberta, Fraticello, 3 corsa: Alanno, Venarossa, Turista; 4 corsa: Turno, Delco, Galanthus; 5 corsa: Pearl River, Amuleto, Briciolina; 6 corsa: Perugino, Birillina, Pilcomayo; 7 corsa: Deal, Maraschino, Maritana; 8 corsa: Polito, Ghiottone, Arrow.

Il processo a Glezos

(Continuazione dalla 1. pagina)

taras e non trova riscontri nel nuovo codice penale.

Ancora questa mattina, l'Avghi, il quotidiano dell'EDA diretto da Glezos fino al giorno del suo arresto, publica diecine di dichiarazioni in tal senso, fra cui particolarmente significativa è quella di un portavoce dell'arcivescovo di Atene, Teoclidos, e dell'on. Mavros, già ministro della Difesa e dirigente liberale.

La reazione del governo di fronte a queste dichiarazioni comuni dell'opposizione è stata oltremodo violenta. Le Messager d'Athenes, il giornale della capitale in lingua francese, riporta una dichiarazione ufficiale in cui si accusano di «criptocomunismo» tutti coloro che hanno rivendicato per Glezos il diritto di venir sottoposto ai giudici naturali. «Disgraziatamente questa tattica — dice il comunicato — è appoggiata da persone che non appartengono al mondo comunista». L'eco della vasta campagna internazionale di solidarietà incomincia evidentemente a farsi sentire, anche se sino ad ora gran parte della stampa ateniese ha adottato la tattica del silenzio.

A poche ore dall'inizio del processo, le previsioni sono del tutto impossibili. La partita impegnata dal governo di Atene è indubbiamente grossa. Nessuno si è azzardato ad avanzare ipotesi; tutti concordano però sul fatto che molto dipenderà dall'eco che il «caso» avrà nel mondo anche nei prossimi giorni e dall'intensificarsi della rivolta morale contro questo processo che il settimanale parigino L'Express definiva giorni fa «la rivincita dei nazisti». I termini giuridici sono ormai noti: l'accusa che viene rivolta a Glezos è di essersi incontrato, in casa della sua sorellastra, nella notte tra il 16 e il 17 agosto, con un dirigente del Partito comunista fuorilegge, Coliyannis. Le «prove» addotte sono una «confessione» della sorella la quale avrebbe detto di aver riconosciuto in una fotografia vecchia di venti anni, la persona che sarebbe stata quella sera a casa sua, e nella testimonianza di un poliziotto il quale ha affermato di aver seguito Glezos. La difesa obbietta che se la polizia avesse veramente avuto conoscenza dell'incontro, avrebbe certo proceduto all'arresto dei due esponenti politici per «flagrante delitto».

Negli interrogatori, Glezos ha energicamente negato, pur rilevando che se avesse avuto conoscenza della presenza in Grecia di Coliyannis avrebbe certo cercato di vederlo per assolvere ad un preciso dovere giornalistico. In tal senso, a quanto risulta, deporranno anche, come testimoni, 4 o 5 giornalisti di Atene di diversa tendenza politica, per ricordare che sulla stampa della capitale sono state più volte pubblicate importanti interviste con dirigenti comunisti senza alcuna conseguenza penale per i direttori di questi organi.

In base alla legge «375», richiamata per inscenare questo processo, gli imputati sono passibili della pena di morte. La più recente giurisprudenza (la sua assurdità è stata oggi denunciata anche dall'Ordine degli avvocati di Atene) stabilisce che tutti i comunisti i quali ritornano clandestinamente in Grecia dopo essere emigrati in paesi a democrazia popolare sono passibili di pena di morte per «spionaggio» insieme a tutti gli eventuali favoreggiatori.

Il pericolo che pesa sulla vita di Glezos è quindi di una estrema gravità. Ne sono coscienti tanto gli avvocati della difesa quanto i giuristi e gli osservatori giunti da diversi paesi, fra cui gli onn. Mario Berlinguer e Mario Assennato.

Ne è cosciente anche la moglie di Glezos che ci ha ricevuti questo pomeriggio dopo aver lavorato, come tutti gli altri giorni, nel suo laboratorio di modista. E' una donna giovane, e di una grande forza morale. Si sposò nel 1947 e suo marito venne arrestato, una prima volta, un anno più tardi. Fu condannato a morte due volte e per due settimane attese la fucilazione isolato nella cella riservata a coloro che vanno incontro alla pena suprema. Nel '54 fu dimesso dopo aver contratto una grave forma di tubercolosi. In quello stesso anno nacque il loro unico figlio a cui diedero il nome di Mikos, come il fratello di Glezos fucilato a 19 anni dai nazisti. Solo al ricordo del cognato ucciso, Tassia Glezos ha avuto un momento di commozione. Per tutto il resto della nostra conversazione l'ha saputa dominare del tutto, anche quando ci ha detto che era ormai tardi e che doveva andare dalla madre di Glezos: «Povera donna: ne ha viste tante nella sua vita!». Avrei voluto chiederle ancora come finirà questo processo: mi era difficile trovare le parole giuste; certo, l'ha capito: «Ho grandissima speranza. Vorrei ringraziare tutti quelli che mi hanno dato e mi danno questa speranza. Tutti, anche in Italia. Vorrei scrivere due righe di ringraziamento. Domani o dopodomani gliele porto; guardi lei se merita pubblicarle». E se ne andò con grande calma, nel clamore e nel disordine di quella città che fu la capitale della civiltà antica.

Incontro con la stampa dei delegati italiani alla Conferenza di Varsavia

La delegazione italiana composta dagli onorevoli Ugo Bartesaghi, Luigi Bertoldi, Domenico Ceravolo, avv. Giovanni Bisogni, S.E. Domenico Peretti Griva, sen. Francesco Scotti, sen. Velio Spano che ha partecipato ai lavori della Conferenza per la distensione e la sicurezza in Europa è arrivata ieri a Ciampino.

Oggi pomeriggio, alle ore 19, nella saletta azzurra di Palazzo Marignoli, i componenti la delegazione riferiranno sulla conferenza europea.

Leggete su
IL CAMPIONE
Leggete su IL CAMPIONE: Il cuore di Gaul batte lento, lento di Pierre Chany: Il parere di Jacques Goddet e Learco Guerra. Oltre ai servizi di Attilio Camoriano, Gigi Boccacini, Mario Fossati e Dario Beni jr. che corredano una grande fotocronaca della corsa.
Inoltre troverete: Date un nocchiero alla caravella del Calcio di Felice Borel; E' difficile ma ricco il mestiere di vittima di Aldo Bardelli.
Su
IL CAMPIONE
di questa settimana:
Il favoloso vichingo ha incendiato la Svezia, di Giuseppe Signori. La strada delle «Junior» è bagnata di sangue, di Gianni Montani. Nelle gambe di Conti la potenza di Kutz, di Marco Cassani. Il tifo si è trasferito in piscina, di Giordano Goggioli. Pravisani ha mancato il titolo dei piuma, di Mario Minini. Cavicchi fa ancora le uova d'oro, di M.M. Sulle lame azzurre il riflesso dell'iride, di Silvio Veratti. Rifanno coi giovani il nostro ciclismo, di Mario Lanza. Ci costringono a vergognarci, di Cesare Cauda. Lo statuto di Zaulì contrario alle «Grandi», di Martin.
Leggete
IL CAMPIONE
la rivista a colori di tutti gli sports

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) ANGLADE (C.M.) che copre il percorso della 13. tappa Albi-Aurillac di km. 219 in 6.12'19" (con abbuono 6.11'19"); 2) Anquetil 6.12'19" (con abbuono 6.11'19"); 3) Bahamontes s.t.; 4) Robinson s.t.; 5) Adriaenssens a 5"; 6) Mahè s.t.; 7) BALDINI a 10"; 8) Hoevenaers a 3'32"; 9) Manzaneque s.t.; 10) Bergaud s.t.; 11) Pauwels s.t.; 12) Rivière s.t.; 13) Brankart s.t.; 14) Dotto a 11'01"; 15) Busto a 13'39"; 16) Gaul a 20'40"; 17) Bobet s.t.; 18) Privat s.t.; 19) Planckaert s.t.; 20) Darrigade a 22'35"; 21) FALASCHI s.t.; 22) Friedrich a 22'51"; 23) Schellemberg s.t.; 24) Vermeulin s.t.; 25) De Jongh a 23'35"; 26) San Emeterio s.t.; 27) Kersten a 23'39"; 28) Reitz a 25'12"; 29) Uset a 25'18"; 30) Picot a 32' 10"; 31) GISMONDI (It.) s.t.; 32) Le Buhotel s.t.; 33) CESTARI (It.) s.t.; 34) Robic s.t.

A 32'35" è giunto un gruppo di circa 60 corridori con gli altri italiani.

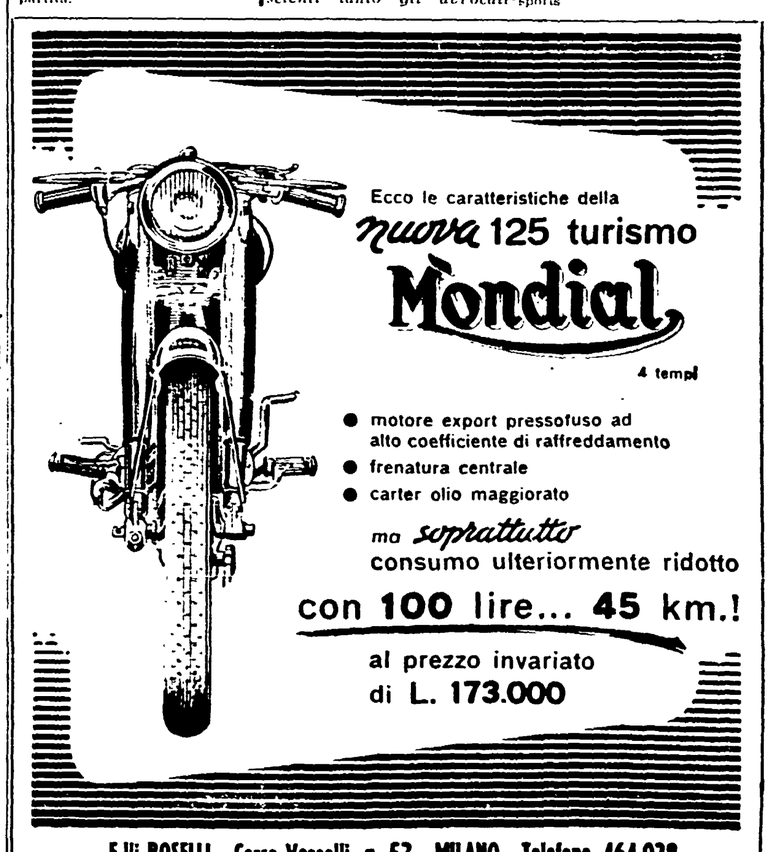
Giunti fuori tempo massimo: 91) Bouvet; 92) Stablinski; 93) Suarez; 94) Galdeano; 95) Everaert; 96) Berrender; 97) Van Est; 98) Gauthier tutti in 6.30' e 12" (con 37'53" di ritardo).

Si sono ritirati: Plattner; Moresi; Van Den Borgh; Ecuyer; Pavard; Dejonhannet; Olano.

La classifica generale

1) HOEVENAERS (Bel.) 69.20' e 13"; 2) Anglade a 3'43"; 3) Mahe a 5'15"; 4) BALDINI a 7'00"; 5) Bahamontes a 7'04"; 6) Anquetil a 7'27"; 7) Adriaenssens a 7'38"; 8) Riviere a 9'51"; 9) Robinson a 12'05"; 10) Pauwels a 12'13"; 11) Vermeulin a 15'11"; 12) Brankart a 19'53"; 13) Manzaneque a 21'32"; 14) Beargaud a 21'51"; 15) Dotto a 26'01"; 16) Desmet a 27'11"; 17) Gaul a 27'51"; 18) Bobet a 31'35"; 19) Planckaert a 35'08"; 20) Privat a 35'23".

Ecco il piazzamento degli altri italiani: 26) BONO a 44'46"; 27) FALASCHI a 44'48"; 49) FABBRI a 59'26"; 59) GISMONDI a 1.04'41"; 62) Baffi a 1.05' 80) BARTOLOZZI a 1.12'13"; 81) PADOVAN a 1.13'56"; 82) CESTARI a 1.14'45"; 92) BRUNI a 1.28'11".

TOTIP

1. CORSA:	1	x	2
	2	2	x
2. CORSA:	1		
	x		
3. CORSA:	1		
	2		
4. CORSA:	x	2	
	2	x	
5. CORSA:	1	2	
	2	1	
6. CORSA:	1	2	
	2	1